

Seminario AIB con Claudio Leombroni: "I sistemi bibliotecari fra riforme istituzionali e legislazione della crisi"*Emilio Bertocci*

Il 29 ottobre a Genova, l'AIB sezione Liguria ha organizzato, all'interno dell'assemblea regionale dell'Associazione, nella accogliente Sala lignea Franchini della Biblioteca civica Berio, un seminario con Claudio Leombroni, dirigente reti, risorse e strutture della Provincia di Ravenna, dal titolo: "I sistemi bibliotecari fra riforme istituzionali e legislazione della crisi".

L'incontro è stato aperto a tutti gli interessati, anche ai non soci, in considerazione dell'importanza del tema trattato. La partecipazione del pubblico è stata numerosa a riprova dell'attenzione e dell'esigenza di essere informati e di capire i mutamenti istituzionali che dal 2008 si susseguono, coinvolgendo non solo il settore dei beni culturali e delle biblioteche ma l'intera organizzazione degli enti locali.

Dopo i saluti dell'assessore alla cultura del Comune di Genova e del dirigente del settore, il presidente dell'AIB Liguria, Francesco Langella ha messo in luce l'importanza del seminario nel quadro della costante attenzione dell'Associazione ai problemi reali delle biblioteche e ha rimarcato il collegamento con il precedente incontro di giugno, incentrato sul confronto con gli organi politici in merito al futuro delle biblioteche. È poi seguita la relazione di Leombroni.

L'intervento ampio ed esauriente si è svolto con l'ausilio di una presentazione elettronica non banale ma coinvolgente, con immagini, grafici, tabelle e puntuali riferimenti legislativi, che ha tenuto desta l'attenzione dell'uditorio per quasi due ore ininterrotte, impresa non facile in presenza di complessi temi amministrativi.

Il relatore ha illustrato in dettaglio le vicende politico-legislative che hanno condotto alla approvazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" che produrrà mutamenti nell'assetto istituzionale degli enti locali e delle loro biblioteche. Un aspetto da rimarcare è che il legislatore si è, fra l'altro, "dimenticato" di specificare il ruolo degli enti locali in materia di biblioteche, creando un vuoto legislativo, anche in seguito alla abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 393 "Disposizioni concernenti le biblioteche capoluogo di Provincia". Per colmare questo vuoto, l'ANCI-UIPI sta intervenendo sul governo e sul parlamento affinché siano introdotti i necessari chiarimenti per evitare una frammentazione dello status delle biblioteche italiane e per realizzare un corretto regionalismo che valorizzi il ruolo legislativo delle regioni, in un'ottica di attuazione di provvedimenti mirati sulle specifiche realtà locale e non con leggi regionali "fotocopia".

Per quanto riguarda le province, il relatore ha efficacemente passato in rassegna i ripetuti mutamenti legislativi dal Regno d'Italia fino alla più recente legge 56. La nuova situazione si sta ormai delineando: le province da organo costituzionale diventeranno organi strumentali dei Comuni: province e unione di Comuni sono gli strumenti a disposizione dei Comuni per l'azione politico-amministrativa superiore al livello comunale. Diverso è il discorso per le città metropolitane nate dal superamento delle maggiori province, individuate dalla legge e, fra le quali, è compresa anche Genova: le nuove istituzioni avranno una importanza maggiore delle attuali province tanto che si sta pensando a reintrodurre l'elezione diretta degli organi politici.

Sul piano dei servizi bibliotecari, i Comuni possono muoversi su tre livelli: sistema bibliotecario urbano, unione di Comuni per servizi diretti al pubblico, sistemi bibliotecari provinciali per l'assistenza tecnica e amministrativa alle biblioteche, mediante l'applicazione dell'art. 1, comma 85, lett. d). Questa sembra la soluzione più immediata di garanzia del funzionamento dei 55 sistemi (su 107 province) Ma questa è una possibile interpretazione, non ancora confermata in sede politica: per le città metropolitane può valere, con la medesima riserva, il generico riferimento all'art. 1, comma 44, lett. e) "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale".

Altra ancora è la situazione delle biblioteche provinciali (diffuse soprattutto nell'Italia meridionale) che attualmente svolgono anche funzione di biblioteche comunali; in altri termini, se venissero chiuse le biblioteche provinciali, i cittadini rimarrebbero senza biblioteca pubblica, non esistendo biblioteche comunali.

Infine, sono presenti anche biblioteche "delle province", in genere, biblioteche di interesse giuridico e al servizio degli organi politico-amministrativi dell'ente.

Entro il 31 dicembre di quest'anno, salvo proroghe, dovranno essere definite eventuali altre funzioni provinciali nell'ottica dei servizi di "area vasta" e potrebbe essere recuperata la soppressa funzione di "valorizzazione dei beni culturali".

Un problema reale che coinvolge anche le biblioteche statali è il progressivo taglio o azzeramento di fondi per l'incremento delle raccolte e il funzionamento dei servizi. Davvero preoccupante è il dato statistico che rileva come, a parità di valore monetario, le spese statali per le due biblioteche nazionali centrali nel 2014 è inferiore a quello del 1892. Al di là delle competenze assegnate per legge, la mancanza di fondi rischia di impedire il funzionamento ordinario delle biblioteche.

Al termine dell'intervento, accolto da un caloroso applauso, è seguito un breve dibattito nel quale è stata evidenziata la situazione dei sistemi e delle biblioteche liguri e ci si è ripromessi di vigilare sull'evoluzione normativa e finanziaria delle biblioteche di ente locale, sollecitando anche un maggiore intervento regionale, fortemente ridotto negli ultimi anni.